



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Oratione per l'illuminatione della mente.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

grandi, che affliggono l'anima mia In che modo passerò io senza esser offeso? In che modo li vincerò? Io (dice il Signore) anderò innanzi a te, & humilierò i gloriosi della terra. Apriò la porta della prigione, & ti scoprirò i più nascosti segreti. Fa Signore quello che tu dici, & fuggano dalla tua faccia tutti i pensieri cattivi. Questa è la speranza, & vnica consolatione mia, di ricorrere à te, in ogni tribolatione, confidarmi in te, chiamarti di cuore, & aspettare patientemente la tua consolatione.

*Oratione per l'illuminatione
della mente.*

Illuminami dolce Giesù con la chiarezza dell'eterna luce, & sgombra dalla stanza del cuor mio tutte le tenebre. Raffrena le molte distractioni, & a-

ter-

terra le tentationi, le quali mi fanno violenza. Combatti fortemente per me, & ispugna le male bestie, cioè le cōcupiscenze lusinghevoli; accioche ne segua pace per la tua virtù, & l'abbondāza delle tue laudi risuoni nella tua santa habitatione; cioè nella pura coscienza mia. Commanda ai venti, & alle tempeste: di al mare, che si acqueti; & all'Aquilone che non soffi; & sarà fatta gran tranquillità.

5 Manda la luce tua, & la verità tua, acciò risplenda sopra la terra; imperoche io sono terra vota, & infruttuosa fino a tanto che tu nō m'illumini. Manda la tua gratia dal cielo: Riga il cuor mio con la rugiada celeste; manda acqua di deuotione a bagnare la faccia della terra, accioche produca frutto buono & ottimo. Solleua la mente aggrauata dal peso de' peccati, e tira alle cose

celesti tutto il desiderio mio; a fine che gustata la soauità della superna felicità, m'incresca di pensare alle cose terrene.

6 Tirami a te Signore, & liberami da ogni consolatione delle creature, la quale non può durare; atteso che niuna cosa creata può pienamente contentare, & consolare l'appetito mio. Congiungimi teo col legame della tua inseparabile dilettione: imperoche tu solo sei sufficiente all'amante, & senza te tutte le cose sono di niun valore.

Che l'huomo non deue cercare curiosamente i fatti d'altri. Cap. XXIV.

Figliuolo, non voler esser curioso, & non ti dare a sollicitudini vane, & superflue. Che s'appartiene a te questa, o quell'altra cosa? Tu segui
ta